

La parola è

TOLLERANZA



Non c'è «zero» che tenga: no alla retorica del nemico

ENZO COSTA
WWW.ENZOCOSTA.NET

Tolleranza» è parola che, fino a qualche tempo fa, tolleravo a fatica. Con tutto il rispetto per le sue nobili risonanze voltairiane, mi pareva gravata da un antipatico complesso di superiorità. Quello di chi, verso l'altro, è sì disponibile all'incontro, ma non esattamente da posizioni paritarie. Tolleranza, ai miei orecchi, suonava come malcelata ammissione di supponenza: ti accetto, ti ascolto, benché tu sia inferiore a me. Ti tollero, nel senso che ti sopporto. E così facendo e dicendo, insieme alla tua piccolezza, rimarco la mia grandezza. Ostento il mio generoso ascoltarti, il mio altruistico abbassarmi al tuo livello. La tolleranza come eroica concessione di sé: nei casi peggiori, all'insegna dell'esibizionismo più compiaciuto, come sorta di tracotanza travestita da buona creanza. Per descrivere modalità e natura di una giusta relazione con le persone, preferivo altre parole, meno colorate di egocentrica degnazione: rispetto, attenzione, uguaglianza. Comportamenti e intendimenti conseguenti ad un atteggiamento di base: l'immedesimazione. Mettersi nei panni degli altri per capire cosa gli altri vorrebbero da noi. Duemila anni fa qualcuno lo aveva detto benissimo, riguardo alle buone (non)azioni: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso. Oggi,



Agosto 2004, New York: l'ex sindaco Rudolph Giuliani conio il concetto più che abusato della «tolleranza zero»; sotto un quadro di Guttuso (Fondazione Pellin) ambientato in una «casa di tolleranza», come si chiamavano i bordelli



però, «tolleranza» mi è più tollerabile. Almeno in rapporto a quanto invece io non la digerisca allorché si accompagna ad un numeretto: «zero». «Tolleranza zero» è la truce espressione di questi tempi truci. La scandiscono a tormentone (dis) onorevoli (mal)destri, come parola d'ordine contro il Crimine, e – allargando il bersaglio e degradando i concetti – il Nemico, il Diverso, lo Sconosciuto, il Clandestino.

Capri espiatori da infilzare in tutte le edizioni dei tiggì brandendo, appunto, quell'espressione verbale (e una analogia facciale) ruvida e basica, da spaghetti western. «Tolleranza zero» sola igiene dell'Italia. Basta ringhiarla in favore di tele-

Il classico

TRATTATO SULLA TOLLERANZA ■■■ Voltaire inventa lo slogan: «Ecrasez l'Infame»: schiacciate l'Infame. ovvero combattere con la ragione il fanatismo delle religioni confessionali.

A teatro

ORGY OF TOLLERANCE ■■■ Il nuovo lavoro teatrale di Jan Fabre, uno sguardo impietoso sulla tolleranza postmoderna, debutterà in Italia al Romaeuropa Festival il 4 novembre.